

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Intervista al CTV: Presentazione del Dicastero

1. Quali sono i campi di azione entro i quali si muove il Pontificio Consiglio per i Laici?

Il Pontificio Consiglio per i Laici è un dicastero della Curia romana creato da papa Paolo VI, il quale ne sancì la nascita ufficiale il 6 gennaio 1967. È frutto del concilio Vaticano II, che con la sua teologia del laicato ha rinnovato la consapevolezza della dignità e della corresponsabile partecipazione dei fedeli laici alla vita della Chiesa e alla sua missione nel mondo. Esso è dunque al servizio del Santo Padre per tutto quanto attiene alla promozione e al coordinamento dell'apostolato dei laici e, in generale, alla vita cristiana dei laici in quanto tali. I suoi principali "campi di azione" sono due:

a) In primo luogo il cosiddetto "apostolato organizzato", vale a dire la vita associativa del laicato cattolico alla quale il Concilio Vaticano II ha dato un impulso straordinario, segnando l'inizio di una "nuova stagione aggregativa" nella Chiesa. Accanto ad associazioni di grandi meriti e lunga tradizione (come l'Azione Cattolica nelle sue varie espressioni), dopo il Concilio sono infatti nati e continuano a nascere nuovi sodalizi di fedeli laici caratterizzati da uno straordinario dinamismo missionario. Mi riferisco ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità che sia il servo di Dio Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI vedono come un vero dono dello Spirito Santo alla Chiesa del nostro tempo e un autentico segno di speranza. Al Consiglio per i Laici, che segue con attenzione e sollecitudine tutte le realtà aggregative del laicato cattolico (vecchie e nuove!), è affidato l'importante e impegnativo compito del discernimento dei carismi e dell'approvazione canonica delle nuove realtà associative che da essi traggono vita.

b) Il secondo grande campo di azione del nostro dicastero sono i giovani. Come si sa, Giovanni Paolo II ha deputato proprio il Consiglio per i Laici a organizzare le Giornate mondiali della gioventù, un itinerario spirituale che nell'ultimo ventennio si è rivelato strumento efficacissimo per evangelizzare il mondo giovanile. Un dato riconfermato dalla XXIII Gmg, celebrata nel mese di luglio scorso a Sydney, in Australia. Il Consiglio si adopera inoltre per far sì che questo evento venga integrato nel contesto più ampio della cura pastorale ordinaria dei giovani, mediante iniziative atte a darvi un seguito adeguato. Di qui, il nostro impegno nella promozione della pastorale dei giovani in tutte le chiese particolari.

In aggiunta, due altri ambiti sono oggetto di attenzione da parte del dicastero: la promozione della dignità e della missione della donna nella Chiesa e nella società, e la pastorale del mondo dello sport. Per quanto attiene alla prima questione, dinanzi alle diverse forme di discriminazione di cui la donna è ancora fatta oggetto in molti contesti, il Consiglio si muove soprattutto per riportare alla luce la corretta antropologia che sta alla base del rapporto donna/uomo e che è stata magistralmente delineata da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988). Per quanto riguarda, infine, la pastorale del mondo dello sport – che è un grande campo di evangelizzazione – il dicastero, pur attento a questioni

collegate con lo sport professionistico, cerca soprattutto di sensibilizzare le chiese particolari sulle grandi potenzialità educative dello sport non ancora sufficientemente sfruttate nella pur fitta rete dell'associazionismo sportivo cattolico, nelle parrocchie e nelle scuole.

Nell'adempimento dei compiti legati alle sue competenze il Consiglio mantiene contatti costanti soprattutto con le conferenze episcopali, le associazioni laicali, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, i vescovi diocesani, gli altri dicasteri della Curia romana. Organizza convegni, congressi e seminari di studio di cui pubblica regolarmente gli atti nella collana di studi "Laici oggi". Ogni sei mesi pubblica un *Notiziario* che fornisce una informazione particolareggiata sui suoi programmi e attività.

2. *Pensando alla società contemporanea, quali sono le sfide alle quali sentite di dover dare una risposta concreta e immediata?*

Nel mondo postmoderno, fortemente secolarizzato, le sfide non mancano. Papa Giovanni Paolo II parlava di una pericolosa "apostasia silenziosa" da parte di non pochi battezzati nella nostra Europa. E Benedetto XVI fa spesso riferimento a un "cristianesimo stanco" e scoraggiato che ha bisogno di riscoprire la gioia e l'entusiasmo della fede, e a una "strana dimenticanza di Dio" che fa vivere come se Dio non ci fosse. La cultura postmoderna fa di tutto per eliminare Dio dall'orizzonte della vita. Eppure non mancano *segni di speranza*: tanti laici – uomini e donne, adulti e giovani – riscoprono la bellezza di essere cristiani e vivono gioiosamente e con passione la propria appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Stupisce la loro capacità di scelte radicali per il Vangelo e sorprendono le loro testimonianze di autentica santità. Certo è una minoranza, ma – come dice il Santo Padre – una *minoranza creativa*, che è determinante per il futuro.

Su questo sfondo i grandi compiti della Chiesa nei confronti del laicato si possono riassumere in tre concetti: *identità, presenza e formazione*. Il mondo postmoderno punta a sfumare e confondere l'identità di battezzati. Occorre dunque tornare all'essenziale e stimolare la crescita di personalità cristiane mature e coerenti. Essere cristiani laici è una vera vocazione, e comporta una missione nella Chiesa e nel mondo. Un laico è un cristiano che vive e testimonia Cristo nel cuore del mondo: come lievito evangelico, come sale della terra. Dice Benedetto XVI che all'origine dell'essere cristiani non c'è una scelta etica, né un ideale, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che è Cristo. La nostra identità cristiana, che scaturisce dal Battesimo e nel Battesimo è sacramentalmente sigillata, viene plasmata e alimentata da questo incontro.

Il secondo grande problema è quello di una presenza cristiana incisiva nel mondo. La cultura dominante spinge a confinare la fede nella sfera delle questioni strettamente private, cerca di rendere i cristiani invisibili, perché scomodi. La laicità dello Stato tende a trasformarsi in un laicismo fondamentalista e ostile. I laici cristiani per essere davvero quello che sono e annunciare Gesù Cristo devono avere il coraggio – più coraggio – di andare controcorrente. Ci vuole più unità tra fede e vita, e ciò vale soprattutto per quanti di loro hanno responsabilità sociali, culturali e politiche.

La formazione di identità cristiane forti e una più visibile e incisiva presenza dei cristiani nella vita pubblica richiedono una conoscenza approfondita della dottrina sociale della Chiesa e una solida educazione alla fede. Un compito arduo ai nostri giorni, che registrano una preoccupante *emergenza educativa* sulla quale Benedetto XVI torna spesso. Nella formazione dei laici oggi bisogna ripartire dalle fondamenta stesse, cioè dal significato del Battesimo e

dalla fede che non si può più dare per scontata neppure tra i battezzati. La formazione di un laicato maturo e consapevole richiede una vera e propria iniziazione cristiana post-battesimale che favorisca l'incontro personale con Cristo Maestro.

Importanti punti di riferimento per questa formazione sono *Il Catechismo della Chiesa cattolica*, perché l'ignoranza della fede è sempre un grave pericolo, e *Il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, un *vademecum* sicuro per i laici cristiani chiamati a dare il proprio contributo alla soluzione dei gravi problemi che affliggono il mondo contemporaneo.

3. *Giovani – il futuro del mondo e della Chiesa. Quali iniziative portate avanti in questo orizzonte?*

Nella *Christifideles laici* leggiamo: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa». Grazie a papa Giovanni Paolo II e al suo particolare carisma di comunicare con le giovani generazioni, questo importante dialogo tra la Chiesa e i giovani è entrato in una fase nuova e molto feconda. E il Santo Padre Benedetto XVI continua sulla stessa linea. Un fatto decisivo è stata l'istituzione nella Chiesa delle Giornate mondiali della gioventù, grazie alle quali è nata una *nuova generazione di giovani*, i giovani che si interrogano sul senso profondo della propria esistenza, i giovani del “sì” a Cristo e alla Chiesa.

Attualmente siamo impegnati nella preparazione dell'incontro internazionale dei responsabili della pastorale giovanile delle diverse conferenze episcopali che si terrà a Roma all'inizio del mese di aprile, per fare un bilancio dell'esperienza vissuta a Sydney e lanciare l'iter di preparazione della Gmg, che si celebrerà nel 2011 a Madrid, in Spagna. La prossima domenica delle Palme in piazza San Pietro assisteremo, infatti, al solenne passaggio della Croce delle Gmg e dell'Icona della Madonna *Salus Populi Romani* dai giovani australiani ai giovani spagnoli.

In cantiere anche la preparazione della decima edizione del *Forum Internazionale dei Giovani* che avrà luogo nel 2010. Questi Forum affrontano sempre questioni particolarmente vicine alla vita dei giovani. Nelle ultime edizioni si è trattato, ad esempio, de “I giovani e l'università” e de “I giovani e il mondo del lavoro”. Questa volta intendiamo proporre ai giovani una riflessione sulla prospettiva dell'amore, del matrimonio e della famiglia....

Frattanto, non trascuriamo il campo della cura pastorale ordinaria dei giovani e stiamo lavorando alla organizzazione di un convegno per gli operatori di pastorale giovanile sulle sfide che si profilano in questo ambito e i concreti progetti pastorali da contrapporvi.

4. *Quali i frutti della vostra ultima Plenaria?*

L'Assemblea plenaria ha un ruolo molto importante nella vita del Consiglio ed è momento forte della partecipazione dei membri e consultori – cardinali, vescovi, sacerdoti e soprattutto laici, uomini e donne, provenienti da tutti i continenti – al servizio del dicastero. Una bella esperienza dell'universalità della Chiesa, una sorta di osservatorio delle problematiche che il laicato cattolico vive nei vari contesti geografici, culturali e sociali.

Di norma, nelle nostre Assemblee la prima parte dei lavori verte sull'approfondimento del tema scelto in rapporto a questioni nodali dell'attualità, la seconda su un dibattito circa i progetti del dicastero per l'avvenire. Momento culminante è sempre l'udienza del Santo Padre, la cui parola magistrale è guida imprescindibile della nostra riflessione.

L'ultima Assemblea plenaria è stata dedicata all'esortazione apostolica *Christifideles laici*. Questo documento, pubblicato venti anni or sono, sintetizza la dottrina del Vaticano II sul laicato e l'arricchisce con le esperienze dell'immediato post-Concilio raccolte dal Sinodo dei Vescovi del 1987 sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Poiché essa costituisce veramente la *magna charta* del laicato cattolico, ci è parso utile riprenderla in mano e fare un bilancio della sua effettiva recezione nel corso dell'ultimo ventennio. È un documento del Magistero che non ha perso nulla della sua attualità e continua a essere l'indispensabile *vademecum* di ogni laico cattolico.

5. *Quali spunti operativi vi ha offerto l'ultimo Sinodo dei Vescovi?*

L'ultimo Sinodo dei Vescovi sulla parola di Dio nella vita della Chiesa ha toccato i fedeli laici molto da vicino. Li ha interrogati sul loro rapporto personale con la Sacra Scrittura. Grazie al Concilio e grazie all'opera di tanti movimenti ecclesiali e nuove comunità è cresciuta molto la familiarità dei laici con la Bibbia, diventata per molti un fedele compagno di viaggio. Ma soprattutto il Sinodo li ha esortati a riscoprire la loro partecipazione attiva alla *missione profetica di Cristo* che scaturisce dal Battesimo. Grazie a questo fatto ogni battezzato è chiamato non solo all'ascolto assiduo della parola di Dio, ma anche al suo coraggioso annuncio là dove vive. E sono tanti i laici, uomini e donne, che lo fanno con grande generosità. Basti pensare all'opera preziosa dei catechisti laici nei Paesi di missione, vere colonne portanti di comunità cristiane spesso prive di sacerdoti. Non pochi di loro sigillano con il sangue questo servizio alla parola di Dio... Nell'aula sinodale abbiamo sentito tante testimonianze in tal senso. Naturalmente molto resta ancora da fare. La *missione profetica* del laicato merita di essere valorizzata e promossa.